



Università
degli Studi di
Messina

**Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche, e degli Studi
Culturali** Corso di Laurea in *Scienze Pedagogiche* (LM-85)

Il Disturbo Formale del Pensiero e il linguaggio schizofrenico

**Tesi di Laurea di:
Carmen Pagano**

**Relatore:
Chiar.mo Prof. Antonino Bucca**

INDICE

Introduzione	5
1.La malattia mentale e psicopatologia	10
2. Le forme schizofreniche	19
2.1 Tipi e sottotipi della schizofrenia	27
2.2 Diagnosi differenziale e comorbilità	30
3. Il Disturbo Formale del Pensiero (FTD)	33
3.1 Caratteristiche del linguaggio schizofrenico	38
3.2 Il deficit pragmatico nella schizofrenia	40
3.3 Il caso di Bill	48
4. Cure e trattamenti riabilitativi	50
4.1 Tra genio e follia	52
4.2 L'arte nelle psicosi	53
4.3 Schizofrenia e psicanalisi: il caso di Sabina Spielrein	54
Conclusioni	58
Bibliografia	64

ABSTRACT

In this research work, the main focus concerns the study, analysis and in-depth analysis of one of the most complex and varied psychopathologies in the panorama inherent to the classification of mental disorders. This work aims to analyze all the implications made known by the various longitudinal studies in the various research sectors. In fact, the work contains the critical and nosographic analysis of the disorder through studies conducted by clinical psychology, psychiatry, medicine and philosophy, which are called upon to provide an interdisciplinary network of notions related to the study of psychopathology.

In particular, the core of the disorder was focused on a neuro-pragmatic level, specifically concerning the formal thought disorder in schizophrenia; through investigation and methods of research and psychotherapeutic and pharmacological rehabilitation intervention, aimed at offering support to the patient with a view to treatment and rehabilitation.

Furthermore, in the second part of the work, the focus was shifted to cases of clinical manifestation of schizophrenic disorder, not only from a psychological point of view but above all from an artistic and literary point of view. And finally, of greater prominence, especially in the clinical field, emerges the figure of Sabine Spielrein, one of the most important Russian psychoanalysts, whose work made the history of psychoanalysis and her case is still studied, not only for the contradictory implications relating both to both his work as a clinician and his private life, but it is an important piece that has contributed to the study of schizophrenia. Therefore, in light of what has been introduced so far, this work has

investigated many both scientific and cultural aspects, providing evidence of the complex work that revolves around psychopathology.

INTRODUZIONE

Quando si parla di malattia mentale e/o di disturbi psicopatologici, diventa complesso riuscire a separare tre fattori: il primo riguarda la difficoltà a separare “sanità” e “follia” in un’ottica dicotomica che, paradossalmente, è impossibile separare; in secondo luogo, risulta complesso separare la patologia dal pregiudizio sociale: ovvero che per la società, la patologia non è altro che una minaccia, la quale viene intesa sia dal punto di vista materiale, quindi riferendosi alla cosiddetta minaccia fisica, sia dal punto di vista simbolico attraverso il quale la gente pensa che la malattia mentale possa contagiare. Ma oltre a queste concezioni obiettivamente di natura illogica, ciò che non deve venire meno, soprattutto in quest’ambito ma comunque anche nella vita di tutti i giorni, è il terzo fattore di riferimento: è necessario essere consapevoli che le parole hanno un peso, discriminano e, soprattutto, minano la dignità e l’identità del soggetto con la patologia in quanto parole come ¹“folle, disturbato, pazzo, malato mentale” e quant’altro, accentuano questa discriminazione, inglobando la persona nel complesso.

In altre parole lo stigma sociale può diventare un’arma a doppio taglio se si considera il fatto che può portare il soggetto ad interiorizzare lo stigma stesso. Ora, a prescindere da queste riflessioni introduttive, il focus del presente lavoro è molto chiaro, in quanto tale lavoro offre uno spunto di riflessione critica circa una delle psicopatologie più complesse del

¹Cardella V., Gangemi A. (2018), *La logica della follia. Razionalità e irrazionalità nella psicopatologia* (pp. 1-164). Corisco.

panorama clinico-psichiatrico, ovvero il Disturbo schizofrenico o meglio definito Schizofrenia.

Ma, esattamente, cosa s'intende per schizofrenia? Cosa c'è dietro la patologia che prescinde dal pregiudizio sociale? Ma soprattutto, cosa non è schizofrenia? Ecco, in questo lavoro sono stati approfonditi questi temi ma sarebbe utile a primo acchito rispondere alla domanda citata prima, ovvero: "Cosa si intende per schizofrenia?"

²La psichiatria del XX secolo l'ha descritta come una "sindrome di sindromi" in quanto i vari studi che l'hanno analizzata, hanno delineato varie prospettive, non solo in ambito psichiatrico ma anche in ambito psicologico/filosofico.

La schizofrenia non è una malattia cronica con esito infausto, vale a dire che è un disturbo nel quale, come è stato analizzato nel dettaglio in questo lavoro, esiste una cura, come altrettanto è importante in primis la persona, ovvero il soggetto con una qualsiasi patologia, deve tenere conto del fatto che il soggetto non è la sua patologia, bensì ha la patologia, è affetto da tale patologia. Questa concezione è molto importante, soprattutto in ambito clinico-filosofico. Molto spesso, si cade nell'errore o come direbbero i clinici, nel bias, di considerare il soggetto come entità della sua patologia, vale a dire che ³si concettualizzano due dimensioni: avere la schizofrenia vs essere schizofrenico. Tale dicotomia rimanda ai concetti di *Körper und Leib*. Nella frase "Ho la schizofrenia", si denota la posizione secondo la quale l'avere la patologia equivalga al restituire in

² Monti M. R., Stanghellini G., (Eds.), (1999), *Psicopatologia della schizofrenia: prospettive metodologiche e cliniche*. Raffaello Cortina.

³ *Ibidem*;